

causa, e, accogliendo l'appello, revocò la sentenza, e condannò il Pardini a tre mesi e dieci giorni di detenzione. (*Commenti*).

Onorevoli colleghi, onorevole sotto segretario di Stato! Ricordo che in un suo libro, *La delinquenza in Italia*, Scipio Sighele, riportando, credo, l'opinione di un altro scrittore, diceva: « Sono i despoti poco furbi, che si servono delle baionette; l'arte del tiranno è di fare le stesse cose con i giudici. »

Noi tutti, ne sono convinto, respingeremo questa sentenza, e per primo, l'onorevole sotto-segretario di Stato, il quale, son sicuro, con la sua risposta, che io mi attendo dalla sua lealtà franca ed esplicita, dirà che giudici siffatti sarebbero il più grave pericolo, il più grave disdoro per la giustizia, per l'umanità, e per il buon nome italiano. (*Commenti*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.

Talamo, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia. Faccio notare all'onorevole Lollini che, per cortesia verso di lui, io rispondo a questa interpellanza sulla quale avrebbe voluto interloquire il ministro, oggi occupato in Senato.

Mi permetta l'onorevole Lollini di dirgli, che egli ha detto parole che non meritano i degni magistrati che sono a capo della Corte d'appello di Ancona, i quali per aver tenuto sempre alto il prestigio della giustizia, e per le loro qualità di mente e la loro operosità sono meritevoli della maggiore considerazione. (*Benissimo!*)

Del resto l'onorevole Lollini ha sconfinato dai limiti della sua interpellanza, ed io non potrò seguirlo in tutte le sue argomentazioni. Limitandomi al telegramma che egli ha creduto di recare innanzi alla Camera, anche quando vi si volesse leggere dentro tutto quanto ha detto l'onorevole Lollini, faccio a questi rilevare, che vi si è parlato di sette e non di partiti; nè si accennò a leggi eccezionali che non ci sono, e che nessuno pensa di presentare.

Io avrei potuto dare una risposta anche più breve all'onorevole Lollini, vale a dire, che non può domandare a me ragione di un telegramma inviato molti mesi or sono. Ma sono sicuro che il ministro del tempo non diede importanza ai lamenti che forse anche allora sollevò, se non l'onorevole Lollini, la stampa locale, perchè quel telegramma non

era l'espressione di un pensiero politico, ma di un sentimento di indignazione, generale a tutta la nazione. (*Benissimo!*)

Non credo poi di dover rispondere alle osservazioni dell'onorevole Lollini riguardanti i sequestri. Di questo ci siamo occupati ieri l'altro, e l'onorevole Lollini conosce i criteri del Governo, in proposito. (*Vive approvazioni*).

Presidente. L'onorevole Lollini ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

Voci. Non è soddisfatto.

Lollini. Alcuni miei egregi colleghi hanno in certo modo anticipato la mia risposta; prevedevano essi facilmente che io non avrei potuto dichiararmi soddisfatto.

Io comprendo che la posizione dell'onorevole sotto-segretario di Stato, in questo momento, è assai delicata. Capisco che egli non abbia piena libertà di parola... (*Rumori a destra e al centro*).

Maury. Come! Perchè?

Lollini. ...non abbia quella libertà di parola che è consentita a noi su questi banchi.

Maury. Ma perchè?

Presidente. Non interrompano.

Lollini. Per altro io credo che, anche circondandola di molte prudenti cautele, una parola che suonasse, se non biasimo aperto, come pur sarebbe doveroso, almeno monito ed avvertimento ai capi della Corte di appello di Ancona, avrebbe potuto e dovuto, a mio giudizio, uscire dalla bocca del sotto-segretario di Stato, perchè egli non può credere che noi possiamo attribuire gran valore all'osservazione prima da lui fatta, che i capi della Corte d'appello di Ancona abbiano inteso riferirsi a sette e non a partiti.

Non parliamo mica di un paese ignoto, ma di una civile regione, a tutti conosciuta, e sappiamo che là vi sono dei partiti che lottano apertamente, a bandiere spiegate, ma che sette non ve ne sono.

Io comprendo anche i delicati riguardi verso i predecessori dell'onorevole Cocco-Ortu e suoi nel Ministero di grazia e giustizia; ma quando l'onorevole sotto-segretario di Stato voleva attribuire la noncuranza addimostrata dall'onorevole Gianturco in riguardo a questo telegramma alla supposizione che il Gianturco possa aver considerato la manifestazione di cui ho intrattenuto la Camera come una espressione dei sentimenti di rammarico e di indignazione per l'assassinio di Monza, mi per-